Tutta la vicenda del SIFAR balza nuovamente all'attenzione del Paese

Rocca a colloquio coi capi del SID due giorni prima della sua morte

Il « vertice » in un albergo del centro storico dove sarebbero anche stati nascosti per alcune ore i documenti sottratti nello studio - Perizia tossicologica sul cadavere dell'ufficiale - La segreteria del colonnello lavorava per la Difesa - Oggi i funerali dell'uomo - «Non si sarebbe mai ucciso...»

Martedì sera, due giorni prima della sua misteriosa morte Renzo Rocca si sarebbe incontrato con alti esponenti dello spionaggio, in un albergo del centro storico di Roma. Si sarebbe parlato del viaggio che l'ufficiale doveva compiere questa settimana in Medio Oriente, della costruzione del sommergibile nucleare (alla quale sarebbe interessata la FIAT) che Rocca stava trattando con gli ambienti USA. Nello stesso albergo, poi, sarebbero stati tenuti per alcune ore i documenti sequestrati dagli uomini del SID nello studio del colonnello ucciso, prima cioè di essere portati « al sicuro » in un altro locale dei servizi segreti, nei pressi di Forte Braschi.

E in quanto ai documenti sottratti si è sparsa la voce ieri mattina, negli ambienti della Difesa, che vi si parlerebbe dei finanziamenti che Rocca, nella sua qualità di capo della REI avrebbe fatto ottenere ad una corrente democristiana. Ma certo in quelle pagine deve esserci roba veramente scottante, non soltanto per uomini politici, ma anche per grossi magnati dell'industria.

Come si vede, col passare delle ore, i punti oscuri, inquietanti, aumentano. Gli stessi dubbi peraltro sono del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pesce, che dirige l'inchiesta, il quale ha ordinato che venga eseguita sulla salma dell'ufficiale la perizia tossicologica, per accertare se l'uomo sia stato avvelenato o narcotizzato. E ancora il magistrato pare che abbia espresso delle perplessità riguardo alle versioni che ha finora ascoltato sul rinvenimento del cadavere: certo è che nello studio di via Barberini 86 sono stati apposti i sigilli e il procuratore vi farà quanto prima un nuovo, accurato, sopralluogo per stabilire cosa manchi e cosa è stato eventualmente manomesso.

Al riguardo la testimonianza principale è quella della segretaria di Rocca, Lauretta Manzini, che interrogata dal giudice, dopo essere stata sentita per 20 ore dagli uomini del SID e da un altissimo funzionario della FIAT, ha negato che dallo studio fossero stati sottratti dei documenti: ma anche sul conto della segretaria e dell'autista si sono appresi dei particolari quantomeno singolari. Entrambi sono stati assunti dal Rocca il primo settembre: per l'occasione l'autista era stato « congedato » dai carabinieri e la giovane donna « licenziata » dal ministero della Difesa. E' lecito quindi supporre che entrambi continuassero ad avere contatti con gli uffici di via XX Settembre.

E proprio i documenti scomparsi, arraffati dagli uomini senza nome, sono al centro del « giallo »: si è detto che, secondo alcuni, conterrebbero le prove dei finanziamenti fatti ottenere tramite il SIFAR a una corrente democristiana. Ma probabilmente deve esserci molto di più: per vent'anni Renzo Rocca aveva fatto da *trait-d'union* tra gli ambienti politici e governativi con i monopoli e la NATO. Per le sue mani erano quindi passate le prove degli intrighi, dei finanziamenti illeciti, della corruzione politica. Cosa conservava nel suo studio e nella sua villa sulla Nomentana? Dove sono finiti ora i documenti?

Al sicuro, nelle mani del SID, si dice: gli agenti dello spionaggio, infatti, dopo averli prelevati nello studio di via Barberini, pochi minuti dopo che il cadavere di Renzo Rocca, con una pallottola 6,35 nella testa era stato scoperto, li avrebbero portati nell'albergo, dalle parti dei Fori Imperiali, dove li avrebbe presi in consegna un alto personaggio del servizio segreto. La mattina successiva quindi i *dossier* sarebbero stati portati in una villetta, a Forte Braschi.

Nello stesso albergo (quasi una centrale del SID) Renzo Rocca si recava spesso: pur essendo passato ufficialmente, dal SIFAR alla FIAT (che infatti pagava lo studio commerciale di via Barberini) il colonnello continuava ad occuparsi per conto del servizio di spionaggio di tutto ciò che riguardava le forniture militari, i relativi interessi da miliardi. E nel grande albergo del centro avvenivano spesso riunioni di « vertice » tra gli uomini del SID. L'ultima appunto due giorni prima della morte di Rocca.

Ma il colonnello si vedeva spesso anche in altri ambienti del ministero della Difesa: e in questi ultimi tempi il suo comportamento era perfettamente normale, anzi era sembrato piuttosto lieto del viaggio che avrebbe dovuto portarlo in Medio Oriente e che gli interessava anche per motivi privati. « *Non si sarebbe mai ucciso* — ha detto qualcuno che lo conosceva molto bene — *non aveva alcun motivo per farlo... e poi non avrebbe usato la pistola...* ». Infatti Rocca aveva più volte confidato di portare sempre con sé una fiala contenente un potente veleno per i « casi disperati ».

Insomma si naviga ancora in pieno « giallo ». Il magistrato attende appunto i risultati degli esami tossicologici per accertare che l'uomo non sia stato ucciso. Tuttavia poichè i prelievi necessari sono già stati compiuti, ieri ha concesso ai familiari (sempre praticamente tenuti prigionieri dagli uomini del SID nella villa della Nomentana) il nulla osta per la sepoltura: i funerali avranno luogo oggi, probabilmente alle 8, nella basilica di San Lorenzo.

All'esame del giudice sono inoltre alcuni verbali di interrogatorio di Rocca, stilati tempo fa da un altro magistrato: l'ex capo della REI infatti era stato sentito, come teste, per il tentativo di corruzione nei confronti di alcuni esponenti del partito repubblicano, avvenuto durante il congresso di Rimini. Il dottor Pesce inoltre interrogherà diverse persone per cercare di mettere a fuoco la personalità del colonnello: si sa che soltanto da una decina di anni l'ufficio REI diretto da Rocca era diventato il più delicato, forse il più potente del SIFAR. E non può stupire visto che la fortuna di quel servizio del SIFAR è cresciuta di pari passo con lo sviluppo industriale.

Tra il vorticoso giro di concessioni « speciali » a industrie e di finanziamenti da parte dei monopoli a favore di determinati ambienti politici, anche la posizione economica di Rocca (e di alcuni suoi collaboratori) è diventata notevole, tale da permettere all'ex ufficiale d'artiglieria una vita di lusso, con ville da duecento milioni. Ora intorno alla sua misteriosa morte sono due i « gialli » che si sono creati.

Uno è giudiziario: Renzo Rocca si è ucciso o è stato ucciso? Perchè si sarebbe tolto la vita? Perchè si sarebbe sparato disteso nel corridoio, sbarrando la porta con il paletto?

L'altro è essenzialmente politico: cosa contengono i documenti illegalmente sottratti? Chi sono gli uomini senza volto che sono piombati nello studio? Per ordine di chi hanno agito al di sopra della magistratura, delle leggi? Chi ha interesse che il caso venga archiviato a tutti i costi e che i documenti non vengano mai alla luce? Le risposte a queste domande devono essere date in Parlamento, senza più *omissis*.

Marcello Del Bosco

Manes sostituito da Celi al vertice dell'Arma dei CC

Le interrogazioni del PCI e del PSIUP — L'incontro Gui-Saragat

Mentre il cadavere del colonnello Rocca, l'ex ufficiale del SIFAR morto in misteriose circostanze in un appartamento di Roma, non è stato ancora seppellito, i personaggi venuti alla luce nel corso del processo De Lorenzo-*Espresso*, fanno di nuovo la loro comparsa sulla cronaca. E' di ieri la notizia che il generale di divisione dei Carabinieri Giovanni Celi è stato nominato vice comandante generale dell'Arma. Celi prende il posto del generale Giorgio Manes, rimasto in carica anche dopo il 31 dicembre dell'anno scorso, nonostante avesse raggiunto i limiti di età. Sembra sia stato l'ex ministro della Difesa Tremelloni a imporre che Manes rimanesse al suo posto.

Il passaggio dei poteri fra Celi e Manes non si è svolto in modo pacifico e tranquillo. C'è voluta infatti una sentenza del Consiglio di Stato per rimuovere dal suo posto il vice comandante dell'Arma: la sentenza, emessa alcune settimane fa, è stata resa esecutiva solo ieri. E qui troviamo il primo punto poco chiaro nella vicenda dell'allontanamento di Manes e della nomina del generale Giovanni Celi a vice comandante dei carabinieri. Manes, come si ricorderà, contribuì col suo rapporto, sia pure in modo controverso, a fare un po' di luce sulle oscure vicende del SIFAR, del SID e delle liste dei cittadini italiani che nell'estate del 1964 dovevano finire in campo di concentramento.

Il generale Celi, nel corso della sua deposizione resa al processo De Lorenzo-*Espresso*, cercò di attenuare lo scandalo delle liste, cadendo più volte in contraddizione. Due personaggi che davanti ai giudici della IV sezione del tribunale di Roma si trovarono su posizioni contrastanti.

Il generale Celi doveva essere nominato vice comandante dell'Arma sin dal dicembre 1967; Manes, però, non lasciò il posto e così ci fu il ricorso al Consiglio di Stato, ricorso accettato solo ieri, quando cioè il socialdemocratico Tremelloni, che era molto legato a Manes, non è più ministro della Difesa e al suo posto si trova il democristiano Gui .Il passaggio dei poteri al vertice del comando dell'Arma rappresenta così il primo atto del nuovo governo Leone.

Il ministro Gui è stato convocato ieri dal presidente della Repubblica Saragat; è abbastanza chiaro che il colloquio ha avuto come argomento il SIFAR, la morte del colonnello Rocca e del passaggio dei poteri fra i generali Manes e Celi.

La vicenda legata alla tragica fine dell'ex ufficiale dei servizi di sicurezza, verrà discussa anche al Senato. Una interrogazione è stata infatti presentata ieri a Montecitorio dai comunisti Boldrini, D'Alessio e D'Ippolito. « I sottoscritti — dice l'interrogazione — chiedono di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa per sapere se con la massima urgenza intendono riferire al Parlamento sui punti oscuri e inquietanti connessi con la morte del colonnello Rocca, ufficiale dei servizi di sicurezza, e relativamente allo svolgimento delle indagini da parte del magistrato sull'intromissione inammissibile e grave compiuta dagli uffici del SID ».

Una interrogazione è stata presentata anche dal gruppo del PSIUP al Senato. « L'opinione pubblica — dice fra l'altro l'interrogazione — dati la personalità del colonnello Rocca, le funzioni ed i servizi che egli assolveva, in relazione ai tanti famigerati scandali del SIFAR, stante anche il mistero che avvolge la sua morte, attende del fatto una spiegazione urgente, e, al tempo stesso, reclama un'ampia ed indilazionabile inchiesta parlamentare sui servizi e sulle deviazioni del SIFAR ».

Manes

Celi

NAPOLI — Il cordiale incontro tra la delegazione sovietica e i compagni napoletani

Il viaggio della delegazione del PCUS

I compagni sovietici a contatto con i problemi della realtà napoletana

L'incontro coi dirigenti della Federazione partenopea — Vivo ed interessante scambio di giudizi — Il dibattito nelle sezioni di Fuorigrotta

Dal nostro inviato

NAPOLI, 1

La delegazione del PCUS, capeggiata dal compagno Kirilenko, ha trascorso oggi una giornata intensa tra i comunisti napoletani, incontri e discussioni con i dirigenti della Federazione del partito nel pomeriggio, una assemblea appassionata che è durata fino a tarda sera nella sezione di Fuorigrotta. Il compagno Kirilenko ha portato il saluto del PCUS congratulandosi per il successo elettorale dei comunisti di Napoli. Un operaio dell'Italsider di Bagnoli ha parlato delle lotte in corso. Il soggiorno dei compagni sovietici ha coinciso con un momento di grande tensione politica a Napoli dove, insieme ai 7000 metallurgici dell'Italsider, sono in sciopero altri 13.000 operai. Presenti nel momento in cui è aperta una lotta aspra della ciasse operaia e il partito è impegnato nell'iniziativa politica per dare uno sbocco alla vittoria elettorale, i compagni sovietici hanno potuto cogliere dal vivo i complessi problemi della realtà napoletana, la politica originale con cui il PCI si è conquistato a Napoli una posizione dirigente.

Le visite dei giorni scorsi alle località turistiche più note — a parte gli aspetti folkloristici convenzionali — avevano già permesso ai compagni del PCUS di prendere contatti direttamente con la gente e di percepire la complessa e per molti versi singolare varietà del tessuto sociale di questa parte del nostro paese.

Nella prima discussione politica con i dirigenti della Federazione del partito, del Comitato regionale della FGC, con i compagni parlamentari con la partecipazione del compagno Chiaromonte della Direzione del partito, ci è stato uno scambio vivo e interessante di giudizi. Le numerose domande che i compagni sovietici hanno rivolto dopo una rapida esposizione del segretario della Federazione, Mola, hanno mostrato una attenta sensibilità per certi problemi chiave della politica del partito. Una fitta serie di considerazioni è stata sollecitata sulle questioni della organizzazione del partito nelle fabbriche, sul sistema di rapporti con i sindacati, sull'autonoma iniziativa del partito dinanzi allo svolgersi delle lotte operaie.

Oltre alla compagna Tamara Kuzzenko segretaria del Komsomol, anche altri compagni della delegazione del PCUS hanno mostrato grande interesse per i problemi delle nuove generazioni, per i rapporti del partito col movimento studentesco, con gli intellettuali e, in particolare, cercando di capire come questo rapporto viene realizzato in concreto in una città come Napoli. Il processo critico che si è aperto nel PSU dopo la sconfitta elettorale, è stato un altro argomento che ha interessato la delegazione sovietica.

La rapida discussione sui problemi della lotta per la pace e contro l'aggressione americana nel Vietnam, ha dato modo al compagno Kirilenko di osservare che le posizioni del PCI e del PCUS « su questo punto coincidono e si integrano a vicenda; e se continueranno a coincidere e a integrarsi la nostra linea avrà successo ».

Questo scambio vivace di opinioni è continuato nell'assemblea dei comunisti di Fuorigrotta, dove la delegazione sovietica è stata accolta con eccezionale calore dai compagni che gremivano la sezione.

Fausto Ibba

Interrogazione comunista

Sul rinnovo della rappresentanza italiana al parlamento europeo

Sul problema della composizione e il grado di rappresentatività della delegazione italiana al parlamento europeo, i compagni Galluzzi, Barca, Sandri, Macciocchi e Tagliaferri hanno interrogato il presidente del Consiglio per conoscere la opinione del governo.

Tenuto conto che la delegazione italiana — è detto nell'interrogazione — venne nominata durante la terza legislatura secondo criteri discriminatori, contrari ai principii e allo spirito dei regolamenti delle due Camere della Repubblica; ricordando che lo statuto del parlamento europeo prescrive che le singole rappresentanze debbano venire rinnovate all'inizio di ogni legislatura nazionale e costituite da parlamentari in carica; considerando che in aperta violazione di tali norme la delegazione italiana non venne rinnovata per tutto il corso della quarta legislatura, nonostante che alcuni dei suoi membri fossero nel frattempo deceduti, e numerosi altri non rieletti il 28 aprile '63, i sottoscritti — conclude l'interrogazione — chiedono se il governo non ritenga di dover prendere aperta posizione per il rinnovo della rappresentanza italiana al parlamento europeo.

Operaio schiacciato da un carrello

COMO, 1

Un gravissimo infortunio si è verificato questa mattina nella fabbrica tessile Ticosa di Como: l'operaio Giuseppe Battaglia 27enne residente a Ponte Chiasso in via Cadenazzi, ha perso la vita.

Il Battaglia, che lascia la moglie in stato interessante, accompagnava due carrelli su di un montacarichi aperto ai lati. A metà percorso uno dei due carrelli batteva contro il muro e rimbalzava verso l'interno del montacarichi schiacciando letteralmente la testa dell'operaio, che rimaneva ucciso sul colpo. Profonda impressione ha suscitato l'incidente tra gli operai e la popolazione.

Significativo giudizio delle ACLI sul governo Leone

«IL PROGRAMMA DELLA DC È NON MUOVERE LE ACQUE»

Nenni e La Malfa cercano di stravolgere in chiave anticomunista gli avvenimenti di Francia - « L'area naturale del PSU — affermano invece i lombardiani — è quella di sinistra »

« Il programma del partito di maggioranza governativa consiste nel non muovere le acque ». Questo giudizio di *Azione Sociale*, settimanale delle ACLI, racchiude il significato del governo d'affari che venerdì prossimo si presenterà alle Camere. Ciò sta a spiegare il fatto che dal conferimento dell'incarico a Leone in poi, malgrado i numerosissimi contatti e incontri, ufficiali e no, del presidente designato, nè la DC che gli darà il suo appoggio, nè socialisti e repubblicani che si orientano ad astenersi nel voto di « fiducia », abbiano mai parlato di programmi, di concrete scelte da compiere in ordine ai problemi che incombono sul paese. Tutto è stato visto in funzione del « poi », cioè del calcolo di spianare la strada, mediante la mortificazione dell'istituto parlamentare, ad una successiva ripresa del centro-sinistra. Questo è, come noto, il progetto democristiano ed è anche il problema che si pone al centro del dibattito del partito socialista. Davvero il governo « d'attesa » rappresenta — come vuole l'agenzia di Paolo Rossi — una « pausa di respiro » per un partito che non intende « cambiare la sua politica »? Buona parte del PSU non è affatto di questo parere. Ieri su una agenzia vicina alle posizioni di Lombardi è comparsa questa dichiarazione di Nevol Querci: « Al punto in cui siamo non si tratta di discutere soltanto delle tappe intermedie, dando per scontato l'obiettivo di fondo per il quale si marcia, ma, al contrario, di ristabilire pregiudizialmente proprio l'obiettivo. C'è un fallimento conclamato del centrosinistra riformatore, del centrosinistra di sostegno della strategia delle riforme. L'obiettivo intorno al quale bisogna impegnarsi è quello di ricercare una nuova ristrutturazione della sinistra italiana ». « Rilancio » del centrosinistra o centrosinistra «incisivo» sono — dice Querci — «altisonanti etichette » dietro le quali si nasconde « la realtà di un estenuante e negativo lavoro di puntellamento di una politica incapace, per il tipo di forze che raccoglie, di imprimere una svolta rinnovatrice al paese ». Si tratta dunque di ricollocare il PSU « nella sua area naturale, quella di sinistra ».

A questo discorso che cosa oppongono i Nenni e i Mancini? La falsa alternativa tra il centrosinistra e la minaccia di destra. Pur di tenere in piedi questa tesi che è servita da alibi alla sua politica capitolarda — origine della cocente sconfitta del 19 maggio — Nenni stravolge in chiave anticomunista la interpretazione dei fatti francesi e sorvola con una leggerezza che è indice di disonestà intellettuale sia sulle condizioni specifiche della lotta politica in Francia sia sui limiti che le forze della sinistra non comunista hanno frapposto alla ricerca unitaria del PCF. Anche La Malfa procede per analogie di questo tipo e arriva a scrivere che è il PCI che « fa stagnare alcuni fondamentali problemi della società » perchè « è generatore di impotenza politica » (invece è la « potenza » del PRI — stando a La Malfa — che muove per forza di « idee chiare » la politica delle riforme, in Italia).

Per tornare ai socialisti si dà per probabile la riunione della loro direzione per sabato. Discuteranno dell'atteggiamento da prendere sul ministero Leone ma anche dei problemi del congresso. Uno di questi è il problema della direzione dell'*Avanti!*, posto da Lombardi dopo il grave « caso » della dichiarazione personale di Nenni inserita nel comunicato ufficiale della direzione. Del resto non solo la sinistra ma anche i demartiniani rimproverano alla direzione del quotidiano del partito di non riflettere con obiettività l'avvio del dibattito congressuale e la accusano di favorire Nenni e il « cartello ministeriale » che si raccoglie intorno a lui.

Da registrare un colloquio tra Saragat e il ministro della Difesa Gui che è stato posto in relazione agli oscuri sviluppi che l'affare Sifar ha avuto col « giallo » della morte del colonnello Rocca.

ro. r.

Domani a Bologna

Convegno regionale sui « vincoli di piano »

BOLOGNA, 1.

La presidenza della consulta urbanistica regionale delle provincie, dei comprensori e dei comuni dell'Emilia-Romagna nel riconfermare che mercoledì 3 luglio alle ore 9.30, presso la sala della « Stabat Mater » (palazzo dell'Archiginnasio, Bologna) avrà luogo il primo convegno regionale sul tema « Valutazione degli effetti e le conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale, in riferimento ai vincoli di piano », comunica che saranno presenti ai lavori anche rappresentanti del ministero degli Interni e del ministero dei Lavori Pubblici.

Centro sinistra « d'attesa » alla Regione Friuli Venezia Giulia

TRIESTE, 1

Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha provveduto nel corso della sua seconda seduta alla elezione del presidente, dei 9 assessori effettivi e dei tre supplenti. Alla carica di presidente della Giunta è stato confermato il dottor Alfredo Berzanti (DC). Alla carica di assessori sono stati eletti 7 democristiani, 4 socialisti unificati e un repubblicano.

La Giunta, nata stamane rappresenta, secondo quanto ha detto nelle sue dichiarazioni il presidente, l'intenzione di dar vita « ad una collaborazione organica del centro-sinistra limitata al corrente esercizio finanziario e caratterizzata dall'attuazione di impegni programmatici qualificanti ». Dunque, anche nella regione, una sorta di governo d'attesa. A tre invece che monocolore. Attesa grave in una regione la cui drammatica situazione economica e sociale era simbolicamente dimostrata nella manifestazione di protesta dei metalmeccanici triestini proprio sotto il palazzo dove si svolgeva la seduta.

Nel documento conclusivo

Forte critica alla struttura di classe dell'Università

Ampio dibattito sulle prospettive di una radicale riforma - L'assise si è conclusa domenica notte

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Un duro attacco alle baronie accademiche — nonché alla polizia e alla magistratura che le sostengono — è contenuto nella mozione finale del 28° congresso dell'Unione nazionale degli assistenti universitari conclusosi la notte scorsa a Palermo dopo un ampio e vigoroso dibattito. Frutto di una faticosa elaborazione e di alcuni compromessi moderati, il documento esprime tuttavia una notevole carica polemica nei confronti della struttura autoritaria e di classe dell'università italiana e delle forze che la proteggono.

« La classe dirigente accademica — dice infatti la mozione — ha accentuato, di fronte alla contestazione studentesca, il suo ruolo di controllore svolto attraverso una struttura e una prassi autoritarie. Non a caso la polizia e la magistratura hanno intensificato la loro pressione quando il movimento studentesco ha rafforzato la propria azione contestatrice ». « La UNAU — prosegue il documento — individua perciò, nell'attuale struttura gerarchica dei docenti universitari e nella loro subordinazione immediata al potere burocratico-ministeriale, uno dei nodi fondamentali da sciogliere per iniziare un processo di inversione di tendenza verso una nuova radicale riforma ».

La mozione conclude infine affermando che « in merito a possibili iniziative legislative che, lungi dall'abolire i momenti nodali dell'attuale ordinamento universitario portino ad edificare nuove ipotesi di ristrutturazione che comunque contrastino con la tesi della figura unica del docente, il congresso dà mandato al Direttivo di non impegnare la Unione nella contrattazione ».

g. f. p.

Inarrestabile la spinta per nuove maggioranze nei comuni

Crollo di altre giunte DC-PSU in Sicilia e a Corato in Puglia

A Floridia il PRI rifiuta ogni ulteriore appoggio ad una maggioranza di centro-sinistra
A Favara e nel grosso centro pugliese l'unica alternativa è quella di giunte di sinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Altre due giunte di centro sinistra sono cadute nelle ultime ore in Sicilia, l'una a Floridia (16mila abitanti, provincia di Siracusa) per la rottura della collaborazione tra DC e PSU, e l'altra a Favara (30 mila abitanti, provincia di Agrigento) per una spaccatura a sinistra del gruppo dc.

Al di là della sua causa prossima (contrasti per il potere), la crisi a Floridia rispecchia il senso del voto del 19 maggio con cui ben il 70% degli elettori aveva dato la sua adesione alle liste dei partiti di sinistra.

Di questa spinta è del resto significativa testimonianza la decisione degli organi comunali del PRI di rifiutare la partecipazione ad una giunta di centro sinistra, e di manifestare la propria disponibilità solo per uno schieramento che comprenda tutte le forze di sinistra, comunisti compresi, naturalmente.

Se il PSU trarrà quindi dalla rottura con la DC quelle conseguenze logiche che gli elettori si attendono, sarà possibile costituire nel grosso centro agricolo siracusano una amministrazione di tutte le forze di sinistra che contano del resto su ben 21 dei 32 voti del consiglio. In caso contrario si andrà inevitabilmente a nuove elezioni, come a Favara.

g. f. p.

Nostro servizio

CORATO (Bari), 1

La crisi della Giunta minoritaria di centro sinistra di Corato, un grosso centro agricolo di oltre 40 mila abitanti, della provincia di Bari, già grave per l'immobilismo che aveva determinato da diversi mesi nella vita politico-amministrativa della città, è precipitata in questi giorni anche a seguito del risultato delle politiche del 19 maggio. Il sindaco dc, di Corato, dottor Patruno, si è dimesso. Le sue dimissioni sono state accolte dai gruppi consiliari del PCI, del PSU, del PRI e dai tre consiglieri indipendenti di sinistra.

Le dimissioni del sindaco dc. hanno fatto seguito alla convocazione del Consiglio comunale indetta per il 4 luglio su richiesta dei gruppi consiliari del PCI e del PSU per discutere il bilancio comunale. Prima ancora che si arrivasse alla discussione, il sindaco si è dimesso. E' evidente che il risultato del 19 maggio (avanzata di oltre 700 voti del PCI, flessione del PSU e della DC) ha reso impossibile ormai una ulteriore permanenza della Giunta minoritaria di centro sinistra di Corato che ha condannato la città all'immobilismo. Si tratta ora di dare uno sbocco positivo alla crisi, con la formazione di una maggioranza di sinistra che è possibile, dato lo schieramento attuale nel Consiglio comunale.

i. p.